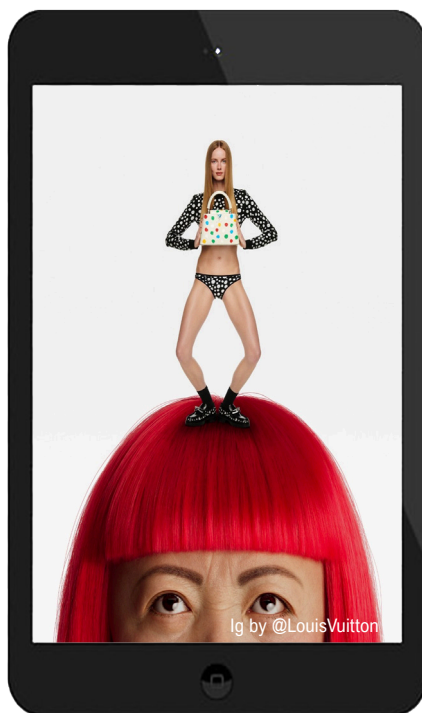


YAYOI KUSAMA X LOUIS VUITTON: UNA COLLEZIONE CHE DICE INFINITO

A dieci anni di distanza dalla prima volta, l'arte di Kusama torna a incantare e a investire di sé il brand, in un connubio tutto incantato



Afferrare l'infinito è il tentativo mancato dell'uomo fin dalla prima volta che ha varcato la soglia della terra. Che cos'è l'in-finito? Riecheggia nei secoli dell'umanità come marchio di fabbrica. Una non fine, lo rivela la parola stessa. Nel mondo delle lancette che si succedono, è paradossale supporre che esista un qualcosa che dica "no" ai limiti spazio-temporali imposti da chissà quale logica che domina l'universo. Ai limiti dell'assurdo è invece pensare che l'uomo, dotato di fine certa e sicura, insista nel voler in-formare la massa in-forme dell'in-finito.





Photo issued by Louis Vuitton

E' questo quello che, da secoli ormai e per sempre, fanno letterati, poeti, artisti di ogni epoca e luogo. Yayoi Kusama, tra le artiste più anticonvenzionali contemporanee, ritiene che la strada per l'infinito siano infiniti puntini che si ripetono un numero illimitato di volte. Fin dalla sua prima opera, Pacific Oceans, l'ossessione per l'infinito sotto forma di punti che si ripetono diventa la cifra stilistica del suo linguaggio. Poco dopo, i dots diventeranno protagonisti di una vera e propria serie, intitolata Infiny Nets, che comprende tele simili a reti colorate fatte di migliaia e migliaia di puntini.

Successivamente, i puntini dalla tela si sposteranno per accamparsi sulla parete, per dar vita a stanze, le cosiddette Infinity Rooms, fatte di specchi dove i dots sembrano riflettersi all'infinito l'uno sull'altro. All'interno delle camere, gli specchi sono innumerevoli e l'immagine ne risulta frantumata nella sua ripetizione infinita. l'immagine ne risulta frantumata nella sua ripetizione infinita. Yayoi Kusama si avvicina all'arte fin da piccola, che si rivela fin da subito antidoto contro la psicosi e le allucinazioni che non la abbandoneranno mai più. La madre odiava vederla dipingere, disegnare;



addirittura la picchiava quando la vedeva prendere una matita in mano. Ormai soffocata dal rigore materno e dalla libertà di modi del padre, scappa rifugiandosi nella favolosa New York, la terra promessa degli artisti negli anni 50. Ma Yayoi Kusama è una donna, per lo più giapponese, in un mondo fatto di e da uomini. La vita si rivela anche qui tutt'altro che facile. Ma il suo linguaggio, fuori dalle righe, fatto di tele su cui riversa le sue ossessioni, opere con forme falliche ripetute ossessivamente, performance con il suo e con il corpo degli altri, ben presto non può più rimanere

inascoltato. In poco, viene consacrata come una delle più geniali e rivoluzionarie artiste dell'età contemporanea. Tramite l'arte, esprime non soltanto l'inquietudine del suo mondo interiore, ma prende posizioni su questioni sociali e politiche. Il suo intento è di riuscire ad attuare una rivoluzione totale nell'arte. Il mondo e la critica le riconoscono ciò che le spetta. Ma, accanto al successo tanto sperato, la malattia si fa sempre più spazio nella mente dell'artista, che nel 1975 decide di tornare in Giappone e di ricoverarsi in un ospedale psichiatrico dove ancora oggi alloggia.



Photo issued by Louis Vuitton

Affitta uno studio di fronte all'ospedale, continua a dipingere e a realizzare opere di fama mondiale che raccontano i sentieri intricati della malattia. Il primo incontro con Marc Jacobs, allora direttore creativo di Louis Vuitton, avviene nel 2012. Jacobs ama e ammira le opere dell'artista e dalla loro collaborazione nasce una delle capsule collection più apprezzate di sempre. Così, la ricerca dell'infinito di Yayoi Kusama marca oggetti e capi griffati LV. I pois dell'artista, ripetuti fino all'ossessione, invadono borse, portafogli, pochette, portamonete e scarpe. A dieci anni di distanza, i simboli, quasi amuleti, dell'artista tornano a pervadere l'universo del marchio. Con il nome "Créer l'infini", la collezione presenta un numero di prodotti più ampio rispetto al passato: comprende capi d'abbigliamento, borse, sneakers, cappelli, occhiali, profumi; questa volta anche in versione maschile. La nuova capsule, preannunciata lo scorso maggio durante lo show di Louis Vuitton Cruise 2023, comprende più di 450 pezzi. È stata rilasciata il primo gennaio in Cina e in Giappone, il 6 nel resto del globo. La collezione, ispirandosi ai grandi motivi iconici dell'arte di Kusama si divide in 4 sezioni: Infinity Dots, sezione più numerosa di capi e oggetti; Painted Dots, che richiamano alla prima collezione dell'artista per il brand; Psychedelic Flower, sezione ispirata al dipinto Flowers e ai fiori dell'infanzia in Giappone dell'artista;



Metal Balls, richiamo alle sfere di specchio del Giardino di Narciso presentato dall'artista alla Biennale di Venezia del 1966. "A dimostrazione del *savoir-faire* di Louis Vuitton, un'innovativa tecnica di serigrafia riproduce le pennellate di Kusama, dando vita a un effetto 3D dipinto a mano straordinariamente realistico". E ancora, "Applicate a mano, una per una, le mezze sfere metalliche di varie dimensioni animano una selezione di pezzi della collezione con un sorprendente effetto a specchio argentato", dichiara il brand. La collaborazione ha invaso in modo indimenticabile le città principali anche con mondi immersivi creati appositamente. A New York, sulla Fifth Avenue, il robot dell'artista dipinge i suoi inconfondibili pois all'interno del negozio. Ancora qui, una gigantesca installazione, gigante quanto la statura dell'artista, decora la facciata del palazzo. A Tokyo, sono comparse per le strade della città imponenti strutture 3D. Le animazioni, che rappresentano alcuni oggetti LV della collezione, ruotano su immagini di sfere luccicanti che si richiamano all'opera Narcissus Garden. Una di nuovo gigantesca scultura di Kusama che sbircia dall'alto sventa dall'edificio di Parigi sugli Champs-Élysées. La scultura è intenta a inondare la parete del palazzo dei suoi pois colorati. A Milano, tre zucche colorate a pois in San Babila annunciano una collezione destinata a sconfinare il tempo e lo spazio.